

Trascinato dai vicini in Tribunale, Pasquale Pagliocca, carpentiere di 75 anni, è stato scagionato

«Sei falso invalido» Assolto perché cieco

Era stato accusato dai vicini di casa di aver truffato lo Stato intascando la pensione di invalidità e invece pasquale Pagliocca, un carpentiere di 75 anni nato in un paesino dell'Irpinia, non ci vede davvero. Due giorni fa è stato proscioltto dalla Corte d'appello di Napoli che ha confermato la sentenza di primo grado. Una vita di duro lavoro a spalare carbone in Belgio e a costruire strade e ponti in Venezuela e in Libia, poi la falsa accusa dei vicini.

GOFFREDO DE PASCALE

Oltre il danno anche la beffa. Da una decina di anni convive con immagini nebulose, senza riuscire più a distinguere le fattezze dei corpi e degli oggetti che lo circondano. È quasi completamente cieco Pasquale Pagliocca, 74 anni, cinquant'anni trascorsi in giro per il mondo a spaccarsi le mani e la schiena per vivere da onesto lavoratore; eppure qualcuno ha messo in dubbio la veridicità della sua malattia e lo ha denunciato come falso invalido. Lui che era tornato a Pietradefusi, il paesino natale arroccato nell'alta Irpinia, per godersi la vecchiaia, si è ritrovato in un'aula di tribunale a lottare contro le calunnie dei vicini di casa che lo avevano accusato di non essere cieco. Due anni di tormenti psicologici che hanno minato ulteriormente il fisico dell'anziano carpentiere ora-

mai costretto a letto da una semiparalisi. Ferite, queste, che nessun risarcimento potrà lenire adesso che l'VIII sezione della Corte d'Appello del Tribunale di Napoli lo ha assolto con formula piena assieme ai tre medici (Ferdinando Salerno, Riccardo Frullone e Giuseppe De Vinco) che gli avevano riconosciuto l'invalidità.

«Macché cieco, cammina per il paese e va a fare la spesa da solo», è scritto nella denuncia presentata nel '94 ai carabinieri di Pietradefusi da Angelo D'Amore e dal cognato Angelo Saglioccolo, i vicini di casa di Pasquale Pagliocca. D'Amore ha acquistato da poco il terreno e l'abitazione di Generoso Soscia - un vecchio amico di Pagliocca - e non perde tempo nel far installare a ridosso del muro di confine un serbatoio di quindici quintali di Cpl. «La presenza di tutto quel propano

liquido - racconta Angelo Pagliocca, il figlio - preoccupò molto mio padre che chiese ai vicini di spostare quel contenitore e di verificare le norme di sicurezza. Loro non vollero ascoltarlo e lui si rivolse ai vigili del fuoco che gli dettero ragione. Da allora non c'è stata più tregua: hanno accusato ingiustamente papà di truffare lo Stato, di intascare la pensione di invalidità e il sussidio per un accompagnatore». La voce è carica di rammarico e non cela il risentimento verso coloro che sfruttando la scia delle inchieste sulle false invalidità, scoppiate proprio in quel periodo, hanno pensato di rivalersi sull'anziano padre.

«Adesso che è stata accertata la verità - riprende Angelo, che ha 55 anni - quereleremo gli accusatori. Non finisce qui». È una battaglia alla quale Pasquale Pagliocca non potrà partecipare in prima persona, disteso com'è su un lettino, reduce da un ictus e da due infarti. Ha iniziato a lavorare giovanissimo guadagnandosi lo stipendio come muratore, poi la guerra l'ha portato al fronte.

Aveva diciotto anni e ha combattuto in Polonia, in Russia e in Istria dove, in qualità di artigiano, era riuscito a disinnescare un ordigno sistemato dai tedeschi sotto un ponte nevraigo per le comunicazioni Est-Ovest. Quell'azione gli valse la croce di guerra che ebbe al rientro



Una manifestazione di non-vedenti

Alberto Pais

in patria, dopo aver trascorso tre anni di prigionia in un campo di concentramento tedesco.

Il conflitto è finito e bisogna rimboccarsi le maniche, la vita riprende. Pasquale se ne va in Belgio a spalare carbone in una miniera. Il crollo di una galleria lo ferisce alla schiena e la polvere nera gli lesiona i bronchi. Siamo nel '49, è riuscito a raggranellare un po' di soldi, ritorna al paese, compra una casa, si

sposa e decide di trasferirsi ancora una volta all'estero per far fortuna. Con la moglie va in Venezuela dove lavorerà per una dozzina di anni come muratore.

Problemi politici insorti nel paese latinoamericano all'inizio degli anni Sessanta lo costringono a rimpatriare. Pasquale non si dà per vinto: continua a lavorare ancora. Si reca in Svizzera e in Germania. Lavora persino in Libia, e costruisce

ponti e strade, prima di ritornare definitivamente nel suo paesino arroccato sulle colline. Il terremoto dell'80 gli porterà via l'abitazione, la dovrà ricostruire mentre gli acciacchi si faranno sentire sempre di più. Non sarà facile. Nell'85, finalmente, ha una nuova casa. Pochi anni di serenità e poi un'altra battaglia, quella giudiziaria. L'ultima la sta combattendo adesso, per la sopravvivenza.

È morta lui la veglia 15 giorni

Il cadavere di una donna in avanzato stato di decomposizione è stato trovato in un'abitazione di Fai della Paganella, località montana a due passi da Trento. La donna, che aveva 64 anni, era amevolmente assistita dal marito che si è rifiutato di arrendersi all'idea che fosse morta ed ha continuato a vegliarla per due settimane. Giovanni Romeri, 66 anni, è rimasto accanto alla salma della moglie Lidia Pederghana. Si è chiuso in casa e l'ha vegliata senza dire nulla a nessuno.

A scoprire l'accaduto è stato il medico di base della coppia, Mohamed Anife che, mercoledì sera, ha fatto visita alla casa dei Romeri sollecitato dalla gente del paese che non aveva più saputo nulla della signora Lidia. Giovanni, che nei giorni scorsi non aveva mai aperto la porta a nessuno, ha accettato solo dopo lunghe sollecitazioni l'incontro con il medico che, scoperto il cadavere, ha immediatamente avvertito i carabinieri. Nell'abitazione un fetore maleodorante e una grande confusione. Il cadavere di Lidia Pederghana giaceva, coperto da un lenzuolo, disteso su un divano del salotto ormai in avanzato stato di decomposizione. L'uomo in evidente stato confusionale è stato successivamente ricoverato presso l'ospedale di San Michele. Il sostituto procuratore di Trento, Bruno Giardina, ha disposto l'autopsia sul corpo della donna per stabilire le cause della morte.

Prendete nota: domani Specchio vi farà capire o riscoprire il Mondo delle Sinfonie.

7 CD da collezione ad un prezzo che suona straordinario: ogni sabato per 7 settimane.



Almeno, il mio CD poteva costare di più!

Attento: chi si mette su un piedistallo può sempre cadere...

C'è chi vorrebbe avvicinarsi alla musica classica ma non sa da dove iniziare. E c'è chi vorrebbe riavvicinarsi ma non sa bene da dove ripartire. L'occasione è finalmente arrivata: infatti Specchio vi guida a scoprire o riscoprire il Mondo delle Sinfonie.

Una guida tutta da ascoltare: grazie a sette CD da collezione che racchiudono il meglio della musica classica. In ordine di apparizione: Mozart, Beethoven, Schubert e Schumann, Berlioz, Brahms, Ciaikovski e Dvorak. Otto maestri delle sette note, a un prezzo che suona straordinario.

Una guida tutta da leggere. Ogni settimana su Specchio con un servizio ricco di informazioni e curiosità sugli autori e le loro opere, più una scheda-guida alle migliori incisioni e interpretazioni in commercio. Ogni sabato su La Stampa con un approfondimento firmato dai critici musicali più prestigiosi. Buon ascolto e buona lettura.

Grande Concorso
DASIPORIC
MUSICALE
Ogni settimana il più
fanti premi degni di nota.

Specchio + La Stampa + il CD a L. 6900*.

*Si può acquistare solo Specchio + La Stampa a 2500 lire.

Questo sabato il 2° CD dedicato a Beethoven, con la Sinfonia n.3 in Mi bemolle maggiore, Opus 55 "Eroica".



Specchio. Prima riflette, poi parla.